GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA

5

a cura di R. Peroni

Marco Bettelli

ITALIA MERIDIONALE E MONDO MICENEO

Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana

with a summary in English

All'Insegna del Giglio

Copertina: ceramica micenea e italo-micenea dall'Italia meridionale (Coppa Nevigata, Santa Maria di Leuca, Scoglio del Tonno, Broglio di Trebisacce); ceramica di impasto di tipo italiano dalla Grecia e da Creta (Lefkandi, Tirinto, Chania, Kommos).

ISBN 88-7814-299-9
© 2002 – Edizioni all'Insegna del Giglio – Firenze, Via R. Giuliani 152r
Stampato a Firenze presso arti grafiche nel gennaio 2002

INDICE

Introduzione 9

I. Storia delle ricerche 11

II. Tipologia e caratteristiche dell'insediamento nella media e tarda età del bronzo

1. *I siti principali lungo le fasce adriatica e ionica* 19

2. *Sintesi dei lineamenti geografico-ambientali e delle scelte ubicative* 33

III. La cultura materiale

1. *Tipologia della ceramica micenea e italo-micenea* 43

2. *Analisi e classificazione comparata per forme delle diverse produzioni ceramiche* 58

2.1. La ceramica micenea [M.B.] 58

2.2. Produzioni specializzate a differente livello tecnologico 72

2.2.1. Le tazze e le ciotole carenate [M.B., D. De A.] 72

2.2.2. Relazioni tra ceramica di impasto, pseudominia, italo-micenea e figulina protogeometrica [S.T.L., M.B.] 95

2.3. I dolii: alcune considerazioni sullo stile [M.B.] 106

2.3.1. Il dolio ad alta fascia decorata da Broglio di Trebisacce (CS) [A. S.] 112

2.4. Risultati di analisi archeometriche della ceramica pseudominia [R.E.J., S.T.L] 113

IV. Barbarian Ware, ceramica pseudominia e bronzi di fogge italiane in Grecia, nel quadro delle relazioni tra Egeo e penisola italiana durante la tarda età del bronzo 117

V. Altri aspetti socio-culturali tra identità etnica e fenomeni di acculturazione

1. *Aspetti del rituale funerario* 139

2. *Ideologia e religione* 146

VI. Cataloghi e aggiornamenti

1. *Catalogo della ceramica micenea di Broglio Trebisacce, scavi 1990-1999* 165

2. *Catalogo della ceramica pseudominia di Broglio di Trebisacce, scavi 1990-1999* 198

3. *La ceramica grigia tornita dalla "Casa centrale" (campagne di scavo 1980-82): una messa a punto* [M.A.C.] 233

Summary 251

Abbreviazioni bibliografiche 263

Testi di Marco Bettelli [M. B.], *Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici - CNR, Roma*

Con contributi di:

Maria Antonietta Castagna [M.A. C.], *Dip. Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università "La Sapienza" , Roma*

Daniela De Angelis [D. DeA.], *Società Archeologica Padana, Mantova*

Richard E. Jones [R.E. J.], *Dept. of Archaeology, University of Glasgow, U.K.*

Sara Tiziana Levi [S.T. L.], *Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" , Napoli*

Andrea Schiappelli [A. S.], *Dip. Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università "La Sapienza" , Roma*

Il presente volume si basa sui risultati della ricerca di Dottorato in Archeologia (Preistoria) - VI Ciclo, svolta all'Università "La Sapienza" di Roma.

Sono molto grato al prof. Renato Peroni, che con pazienza ha seguito tutte le fasi della stesura di questo lavoro – sin dall'elaborazione della tesi di Dottorato – fornendo sempre preziosi suggerimenti, consigli ed incoraggiamenti, e a Lucia Vagnetti, che negli anni mi ha guidato in ambiti per me del tutto nuovi e dalla quale ho appreso molto.

Ringrazio l'amica Sara T. Levi per la stimolante consuetudine a discutere e a lavorare insieme su questi, ed altri, argomenti. Non ultimo, un grazie anche ad Alessandro Vanzetti e a tutti gli amici dell'équipe di scavo di Broglio di Trebisacce per la disponibilità dimostratami, non solo sul campo.

Ovviamente i possibili errori, inesattezze ed omissioni sono responsabilità di chi scrive.

La mia gratitudine va, inoltre, all'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, in particolare nella figura del suo presidente il prof. Tullio Masneri, al Comune di Trebisacce, alla Comunità Montana dell'Alto Jonio e all'Amministrazione Provinciale di Cosenza, che hanno sostenuto le più che ventennali ricerche a Broglio di Trebisacce, rendendo così possibile buona parte degli studi confluiti in questo volume.

L'allestimento grafico del volume è stato curato, con la consueta perizia, da Daniele Pantano.

I disegni dei materiali archeologici dallo scavo di Broglio di Trebisacce sono stati eseguiti per la maggior parte da Stefania Cicellino, e inoltre da Andrea Babbi, Barbara Barbaro, Claudia Bartoli, Valeria Corazza, Dora Gatti, Valentina Leonelli, Patrizia Macrì, Maria Helena Marchetti, Nadia Marconi, Antonella Prodomi, Paola Vertuani.

La traduzione in inglese del riassunto del volume è di John Fort; quella delle didascalie delle figure è di Penelope J. Watson.

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il procedere delle ricerche ha portato al moltiplicarsi degli elementi indicativi di relazioni tra le popolazioni indigene dell'Italia protostorica e i navigatori micenei. L'acquisizione di nuovi dati ha contribuito a rendere più articolato il quadro che via via si era andato ricostruendo, aprendo nuove prospettive.

Ad una maggiore estensione delle zone in cui si è riscontrata la presenza di ceramica egea o ispirata a quei modelli, si è aggiunta recentemente la dimostrazione che in diversi luoghi dell'Italia meridionale la fabbricazione della maggior parte della ceramica di tipo miceneo è avvenuta sul posto, e che solo per relativamente pochi esemplari si possa parlare di vere e proprie importazioni. Entro tale quadro, come vedremo, si inseriscono altre testimonianze fondamentali dell'impatto miceneo sulle popolazioni protostoriche, in particolare in alcune zone dell'Italia meridionale: la cosiddetta "ceramica grigia", o pseudominia, e i dolii per derrate in argilla figulina decorati a cordoni o a fasci di scanalature. In entrambi i casi si tratta di classi ceramiche di grande interesse, che presentano aspetti tecnologici innovativi, quali l'uso dell'argilla depurata, del tornio e della cottura in forni ad alta temperatura; caratteristiche condivise con la ceramica di tipo miceneo, che alla grigia e ai dolii si trova frequentemente associata negli stessi siti. La ceramica grigia risulta nella sua totalità fabbricata localmente, e mostra caratteristiche tipologiche che in molti casi la avvicinano a fogge d'impasto assai diffuse nella tarda età del bronzo della penisola, come tazze e ciotole carenate. Sono anche rappresentati tipi di derivazione egea o addirittura anatolica, e nel suo complesso tale classe può essere avvicinata tecnologicamente alla più antica ceramica "minia" di età mesoelladica.

Nel presente lavoro si intende riprendere in considerazione il fenomeno delle relazioni tra le popolazioni indigene dell'Italia meridionale e i Micenei, focalizzando l'attenzione su alcuni punti che, in genere, sono risultati poco indagati dagli studiosi che nel tempo si sono occupati di questo problema.

Una gran parte degli studi che si sono susseguiti in questi ultimi anni, infatti, se da un lato ha contribuito a porre il problema entro i suoi giusti termini, dall'altro – tranne in alcuni casi – sembra non aver messo abbastanza in luce i complessi fenomeni di acculturazione che hanno interessato le popolazioni indigene nel corso della media e tarda età del bronzo, e che sono da porre in relazione proprio con gli intensi rapporti intercorsi tra queste e i Micenei.

Si è cercato, quindi, sia di approfondire gli aspetti legati alla natura dei contatti e delle relazioni tra le due diverse popolazioni – che, come si vedrà, non si sono manifestati in modo univoco nelle varie zone interessate dal fenomeno, e che probabilmente hanno subito mutamenti e sviluppi nel tempo – sia di chiarire in che misura tali rapporti abbiano travalicato la sfera "economica" ed abbiano finito per investire anche quella culturale in senso più ampio.

Dopo un inquadramento dello stato degli studi, è sembrato opportuno delineare il quadro demografico di partenza che caratterizzava le regioni indigene coinvolte nelle relazioni oltremarine. In questo ambito si è tentato anche di ricostruire le diverse modalità di occupazione del territorio ed il loro sviluppo nel tempo, cogliendo una tendenza, se non generale comunque piuttosto estesa, alla concentrazione ed alla selezione dell'insediamento, e dunque verso una crescente complessità nell'organizzazione territoriale (e socio-politica) che proseguirà anche dopo la cessazione delle intraprese egee.

Il terzo capitolo riguarda invece più da vicino gli aspetti legati alla cultura materiale. Vi viene svolta un'analisi sia della ceramica di tipo miceneo sia di quella pseudominia; in particolare non si è atteso tanto alla presentazione dei singoli frammenti e ad un loro ulteriore inquadramento tipo-cronologico (tranne nel caso di quelli inediti di Broglio di Trebisacce), ma, utilizzando criticamente i più recenti studi sull'argomento, si è cercato di verificare l'esistenza di modelli differenziati nella distribuzione di forme funzionali e di tipi, nonchè di motivi decorativi. È sembrato, inoltre, utile approfondire i rapporti e le reciproche influenze tra le produzioni ceramiche in impasto, propriamente locali, e quelle in argilla depurata tornita di evidente ispirazione egea; questo per misurare il grado di interazione tra i due differenti tipi di artigianato e per identificare le linee di tendenza dello sviluppo culturale in questo particolare settore.

Una volta messi in luce gli aspetti del problema così come si manifestano nel territorio indigeno, non poteva non essere analizzata l'altra faccia della questione, e cioè la presenza di ceramica d'impasto con connotati italiani e di ceramica pseudominia in contesti micenei e tardo-minoici. Il quarto capitolo è infatti dedicato alla disamina di questo fenomeno, che, associato a quello della diffusione in Grecia di bronzi di tipo italiano e centro-europeo, sembra inserirsi nelle vicende che segnano i cosiddetti "anni della crisi" nel bacino del Mediterraneo.

Come è stato anticipato, è sembrato indispensabile poter verificare se il processo di acculturazione avesse interessato, e in che misura, anche altri e differenti aspetti socio-culturali più strettamente legati alla sfera ideologica. A questo scopo sono state prese in esame le manifestazioni della rappresentazione simbolica del pensiero religioso e di diversi ambiti della vita sociale, per cercare di evidenziare – laddove fosse possibile – la prevalenza di lasciti ed influenze esterne oppure la tenuta di specificità culturali indigene. Si vedrà come, a questo proposito, anche in un medesimo ambito simbolico alcuni tratti culturali esterni verranno acquisiti pienamente ed altri invece attivamente rielaborati dalle popolazioni locali.

La scelta di indagare in una medesima sede sia "il materiale" che "l'immaginario", pur rischiando di rendere il discorso apparentemente poco organico e frammentario, può agevolare la comprensione di alcuni fatti inerenti al primo ambito proprio grazie a determinati elementi pertinenti al secondo. Infatti, si vedrà come la relativa rapidità ed intensità con le quali sembra verificarsi una certa integrazione in campo artigianale tra produzioni di origine egea e quelle indigene, può forse essere meglio compresa se si tiene conto dell'esistenza di un possibile linguaggio comune a queste popolazioni, ad esempio nella sfera dei culti, fatto che probabilmente le rendeva meno estranee di quanto noi riusciamo ad immaginare.